



IN ASCOLTO...

NOI: i volontari

L'inizio di un nuovo cammino

Da questo numero proporremo un percorso per scoprire (o riscoprire) l'essere "volontario" all'interno di parrocchie e associazioni.

"Va ed anche tu fa lo stesso"



Il Centro di Ascolto, voluto dalle Parrocchie del Decanato, in seguito alla Lettera pastorale "Farsi prossimo" opera in piena collaborazione con la Caritas decanale, le comunità e Caritas parrocchiali, associazioni e gruppi di volontariato, istituzioni e servizi pubblici.

"Ho trovato tre cose in Italia che non ho trovato da altre parti. Una di queste è il forte volontariato del popolo italiano, la forte vocazione al volontariato. È un tesoro: custoditelo! E' un tesoro culturale vostro, custoditelo bene!"

*Papa Francesco
(discorso ai volontari della Protezione Civile, maggio 2022)*

È da questa esortazione del Santo Padre che abbiamo pensato di proporVi un percorso di (ri)scoperta e approfondimento sull'"essere volontari" all'interno delle nostre associazioni e comunità.

Questo percorso ha l'ambizione di aggiungere una piccola pietra all'infinita elaborazione del nostro operare, dando un contributo per l'affinamento dei nostri strumenti di lavoro e aiutandoci se non a sciogliere, quantomeno a riconoscere quelle contraddizioni in cui spesso siamo impigliati.

Ricordandoci che con la partecipazione alle nostre associazioni e comunità, inscriviamo la nostra esperienza individuale in un percorso collettivo di cui contribuiamo, spesso inconsciamente, a determinarne la direzione.

Con l'aiuto di don Maurizio Pessina (Responsabile della Comunità pastorale San Vincenzo di Cantù) e delle sue capacità ermeneutiche **ci approcceremo all'approfondimento del testo: "IO AVRÒ CURA DI TE - La chiamata per il bene comune"** (edito da Solferino).

Procederemo alla vecchia maniera rinascimentale rinunciando a capire subito ogni contorno d'insieme, ma scandiremo "per giornate" la superficie da affrescare; di seguito la quadrettatura proposta:

*Essere volontari, una scelta che rende liberi;
Impegno per il bene comune;
Volontariato, essere con, non per;
Moltiplicare la speranza.*

Continua a pagina 2

Di don Maurizio Pessina
Responsabile della Comunità
Pastorale San Vincenzo
di Cantù



Premessa metodologica

Prima il fondamento: la CARITÀ! (cos'è la Carità)

«CARITAS CHRISTI URGET NOS»

LA CARITÀ DI CRISTO CI SPINGE... BEN PIÙ CHE UN COMPITO
LA CARITÀ È UN ORIZZONTE DI SENSO

È necessario assolutamente un senso di sincera **gratitudine** nei confronti del mondo del **volontariato**. Forse non sempre ci rendiamo conto di tanto e prezioso lavoro che svolgono coloro che mettono a disposizione tempo ed energie gratuitamente per gli altri. Inoltre, bisogna riconoscere che le motivazioni che spingono a tanta generosità sono molteplici. Tuttavia, per i cristiani impegnati nel volontariato la ragione è una sola e deriva dal Vangelo di Gesù.

È la carità di Cristo e nessun altro interesse o scopo che spinge i cristiani ad aiutare il prossimo. Può essere scontato – ma non sempre è chiara questa consapevolezza – che per noi cristiani l'insegnamento evangelico dell'amore al prossimo è inequivocabile e inderogabile, capovolgendo – o almeno integrando - ogni nostra presunta motivazione altruistica e buonista, magari sotto la spinta moralista di dover fare del bene.

Per evitare questa “deriva” è importante che tutti i volontari non rinuncino a itinerari formativi per fondare non solo ragionevolmente, ma spiritualmente il loro impegno. Prezioso sarà recuperare la riflessione che ricerchi le ragioni, le radici, le motivazioni per cui per un battezzato è connaturale lo stile della carità.

È la carità di Cristo che ci spinge (2Cor 5,14), ci muove ma dal di dentro, è la persona stessa di Cristo, e non solo il suo stile, che ci appartiene come missione, ad operare per una umanità dignitosa, sviluppata e migliore anche nello stretto contesto del nostro “vicinato”.

Di fatto alcune domande hanno bisogno di opportune risposte:

perché portare alcuni alimenti in chiesa come gesto caritativo d'Avvento? Perché accogliere, ospitare, integrare gli stranieri? Perché pensare e progettare un “polo o casa della carità” in una città? Per quali ragioni dobbiamo preoccuparci addirittura di cucinare per chi non ha da mangiare offrendo loro un servizio di mensa seppur non causando altro disagio? Per quale ragione dobbiamo intervenire per prevenire il grave disagio giovanile stimolati da Gesù che è venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza, nella sua bellezza e pienezza (Gv 10,10)? Perché soccorrere chiunque si trova in stato di necessità? Perché fare gesti di generosità o impegnarsi nel volontariato sociale?

Perché consumarsi nel faticoso esercizio dell'ascoltare le persone e le loro situazioni nei nostri centri che non a caso, ma per un preciso motivo, si chiamano “centri d'ascolto”?

Nella loro apparente “banalità” sono domande che sollecitano la consapevolezza dei cristiani e della Chiesa intera a riscoprire la radice di questi comportamenti; e **la radice non può che essere ancora una volta quella del Vangelo**. Infatti, per noi credenti la vita in genere, e in particolare l'agire caritativo, non può mai essere disgiunto dalla Parola di Dio, da una risposta radicata nella fede.

Solo così si può arrivare ad una carità che per il singolo cristiano non è solo gesto estrinseco ed occasionale ma che può dare forma associativa, istituzionale e persino “politica” alle dimensioni della giustizia, della cura, dello sviluppo umano integrale, della pace.

Ecco, dunque, il dovere di fugare ogni dubbio che la carità possa ridursi a qualche gesto sporadico o a buone intenzioni di stampo assistenzialista. Bisogna temere che la carità venga interpretata semplicemente come un “fare di più” o compiere buoni gesti e ridurre la carità a una serie di iniziative a favore dei bisognosi.

L'orientamento pratico, attivo, concreto della carità - *assolutamente necessario per non dissolvere la solidarietà in puro ideologismo* - ha bisogno di essere accompagnato da un atteggiamento contemplativo e quindi dalla disponibilità a lasciarsi interpellare in maniera radicale dalla realtà illuminata dalla Parola di Dio. Altrimenti manca di radici e rischia di smarrirsi alla prima difficoltà, di cadere nell'autocompiacimento.

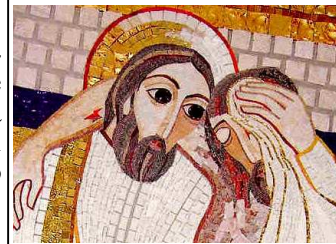
Gli atteggiamenti della Carità

Più che dirci cos'è, la Bibbia preferisce piuttosto descrivere gli atteggiamenti che la carità ispira, o narrarci esempi di carità vissuta come per esempio l'episodio del “buon Samaritano” (*leggi la famosa parabola di Lc 10,29*), colui che ha saputo “farsi prossimo”. *Già da questo racconto emerge subito il carattere fondativo e personale della carità in un duplice senso: innanzi tutto chiama direttamente in causa la persona, la sua dedizione, il suo atteggiamento di gratuità e il suo spirito di compassione in cui maturano le scelte operative e la organizzazione dei servizi. Appare così che non è solo questione di risorse e strutture. In secondo luogo, la carità si orienta alla valorizzazione e alla promozione della dignità della persona. Il testo biblico in genere, non solo in questo caso della pagina del buon Samaritano, mette al centro dell'attenzione non l'oggetto, ma il soggetto che riceve l'azione caritativa e quello che la compie e la spinta che lo anima ad andare al di là del limite del “dovuto”.*

Ben più che un compito, la carità è un orizzonte di senso.

In questo modo la carità è in grado di conferire ai programmi umani la direzione, l'orizzonte, la riserva di energie, la traduzione pratica di progetti e azioni concrete. Anche il buon samaritano ha dovuto fare i conti in tasca sua per vedere se poteva pagare l'albergatore che ospitava il bisognoso: ma i suoi conti in tasca li ha fatti dopo aver scandagliato il suo cuore e il suo orizzonte di senso.

(Continueremo la riflessione più avanti)



L'esperienza: essere una volontaria

Sono Enrica e sono una volontaria fatto è stata: perché sono rimasta dell'Associazione di San Vincenzo della “San Vincenzo”?

Recentemente, il nostro consigliere spirituale, durante una riunione, ci ha chiesto per quale motivo fossimo entrate a far parte dell'associazione. Sono usciti i più disparati motivi, personalmente mi era stato chiesto di entrare, da una già vincenziana, per tenere le scritture contabili, visto il mio percorso lavorativo di tipo impiegatizio.

Da allora sono passati 17 anni ricchi di esperienze ed incontri.

A questo punto, la riflessione che ho fatto è stata: perché sono rimasta nella “San Vincenzo”?

Credo che la risposta, si possa riassumere brevemente così: in questi anni, in cui sono sicuramente cresciuta molto a livello umano, ho toccato con mano l'altra faccia della medaglia. Ho incontrato situazioni di povertà, di precarietà, di insicurezza, di paura, ma non ho lasciato perdere, ho continuato con il mio impegno di volontaria.

Credo sia un mio, nostro, dovere umano, prima ancora che cristiano, ascoltare e poi aiutare queste persone meno fortunate di noi.

Enrica, volontaria

La nostra attività nel 2023

Lo scorso 17 aprile si è tenuta l'assemblea annuale dei soci del Centro di Ascolto, convocata per approvare il rendiconto dell'anno 2023 e il preventivo per il 2024. La serata, come da tradizione, è stata l'occasione per **presentare ai soci l'attività svolta dal Centro di Ascolto nel corso dell'anno precedente e far conoscere i programmi, le attività e gli obiettivi per il futuro.**

Antonella Albarti, assistente sociale del Centro di Ascolto, nel raccontare i numeri che sintetizzano il lavoro della nostra associazione, ha tenuto a sottolineare che le attività vengono svolte in rete con le Caritas del territorio decanale.

Le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto nel corso dello scorso anno sono state 578, con un totale di circa **1.800 colloqui** con le volontarie e le assistenti sociali. 210 sono state le persone incontrate per la prima volta, 368 invece erano volti già noti.

Per la maggior parte sono le donne a rivolgersi ai nostri sportelli (422). Circa la **nazionalità**: 277 sono italiani, 16 cittadini comunitari e 285 extracomunitari.

I **bisogni** espressi sono soprattutto quelli che derivano da un reddito insufficiente e dalla mancanza di occupazione, seguono le ri-

chieste legate ad anziani non autosufficienti, a problemi abitativi e informazioni su pratiche burocratiche.

Paola Marelli, assistente sociale del Centro di Ascolto, ha spiegato come ultimamente stanno cambiando le richieste degli utenti che si rivolgono al Centro di Ascolto. Sta diminuendo la richiesta di badanti, perché sono nate agenzie che si occupano di questo settore, inoltre si è creato un passaparola tra le **badanti** stesse.

Invece, vi sono sempre più persone fragili con problematiche di **solitudine e depressione** che si rivolgono alla nostra associazione; non è semplice dare loro delle risposte, per questo occorre studiare nuove forme di accompagnamento.

Antonella ha poi ripreso la parola per presentare la situazione dell'**accoglienza e disagio abitativo** nel nostro decanato. In ambito dell'accoglienza, fortunatamente sul territorio abbiamo delle risorse come la nostra Casa Noemi ad Arosio, Casa Beretta Molla a Mariano ed alcuni appartamenti gestiti dall'associazione Tantum Aurora di Mariano. Nella Casa della Carità a Mariano C.se è stato aperto un housing sociale per aiutare uomini in difficoltà a ritrovare una propria autonomia. ●

Il lavoro di un anno

Nell'ultima Assemblea dei soci che si è svolta a Cantù, si è dato conto del lavoro fatto nel 2023 con un occhio al futuro

Aiuta il

Centro di Ascolto
rinnovando la tua

quota associativa e proponendo ai tuoi cari di associarsi!

OPPURE

Dona il Tuo 5x1000

Il nostro Codice Fiscale è
90003000131

Visitate

il nostro
sito internet

www.caritascantu.it

Per contattarci

Tel. e fax 031.716865 cell. 3755943457 - E-mail: centrodiascalto@caritascantu.it